

Francis Bacon, *Studio dal Ritratto di Innocenzo X di Velázquez*

“Compro un libro dopo l'altro con dentro la riproduzione del Papa di Velázquez, semplicemente perché mi assilla e apre in me ogni sorta di sensazioni e persino campi di, stavo per dire, immaginazione. Ho sempre pensato che fosse uno dei più grandi dipinti dell'arte mondiale, e l'ho usato in modo ossessivo”. “Ho sempre cercato, senza mai riuscirci, di farne delle versioni nuove, delle versioni deformate [...]. Se le deformazioni che per me dovrebbero dare all'immagine una maggiore intensità, siano un vero e proprio danno, è da discutere. Io non lo credo”: i commenti di Francis Bacon chiariscono la forza espressiva del ritratto dedicato a Innocenzo X e, allo stesso tempo, costituiscono una delle migliori chiavi di lettura per l'opera seicentesca.

Innocenzo X non raccolse consensi in vita, né presso il popolo – vessato dalle tasse – né presso i familiari, che lo abbandonarono per giorni insepolto dopo morto, lasciando che alla sepoltura provvedesse un maggiordomo: una fine impensabile a entrare nella stanza di Velázquez, da dove il Papa, sul trono intarsiato e dorato, ci scruta sicuro, con uno

sguardo indagatore.

Ciò che Bacon cerca nel quadro del 1650 è questa lucidità estrema, questa profondità. Ne restituisce un uomo – o un fantasma – che urla disperato: il trono è diventato una sedia elettrica, la stanza una gabbia. Al volto di Innocenzo Bacon sovrappone quello di un protagonista della *Corazzata Potëmkin*, nella scena della scalinata di Odessa: la figura con gli occhiali che assiste allo scempio dei cosacchi zaristi alla carica sui civili e sulla celeberrima carrozzina che scivola lungo la scalinata.

Né il film - che era muto - né evidentemente il quadro trasmettono suoni, eppure lo fanno ugualmente proprio attraverso la potenza delle immagini. Non si tratta più di narrare una storia o di eseguire un ritratto, quanto piuttosto di trasmettere una visione, un'immagine liquida ma persistente, del dolore.

Di Innocenzo sono rimaste solo la mantellina violacea e la veste sfilacciata di bianco, ciò che si vede è piuttosto un uomo che grida impotente, in preda all'angoscia.

Francis Bacon, *Studio dal Ritratto di Innocenzo X di Velázquez*, 1953. Olio su tela, 153x118 cm. New York, collezione privata.



Fotogramma dal film di Ejzenstein *La corazzata Potëmkin*, 1926.



Diego Velázquez, *Ritratto di Innocenzo X*, 1650. Olio su tela, 141x119 cm. Roma, Galleria Doria-Pamphilj.

